



## VITA, STELLE E PRECIPIZI DI UNA RAGAZZA AMERICANA

MARILU OLIVA

“Dio amava così tanto gli umili e i miti da infilare continuamente torce ardenti fra le loro chiappe e poi ascoltarli allegramente urlare, implorare, pregare, inveire o altrimenti tacere e tirare avanti”.

Nativo di Cleveland, autore di diciotto libri, giornalista, Don Robertson (1929-1999) ha ottenuto diversi riconoscimenti, tra i quali il Cleveland Arts Prize for Literature.

Oltre a quattro suoi romanzi, l'editore romano Nutrimenti ha da poco pubblicato il suo inedito, “Julie”, scegliendo di non apporre modifiche al manoscritto originale e integrale. La prima riflessione che sorge spontanea, scorrendo questo libro, è che pochi scrittori uomini sono in grado di raccontare con altrettanta profondità e complessità l'esistenza difficile di una donna, perché questo di fatto è “Julie”: la storia di un'americana che ripercorre la propria biografia in prima persona, talvolta rivolgendosi al lettore come se questi fosse un suo confidente, spesso denudandosi senza il timore che cali su di lei l'ombra di un giudizio affrettato, senza risparmiare la dose di dolore che le è toccata, ma anche i desideri, le cadute, le timidezze.

Un'infanzia segnata da una madre alcolizzata in cui la figlia cerca disperatamente (e trova) una parte di dolcezza, da un padre che si è allontanato, fagocitato da una nuova compagna. Pian piano, grazie all'intermediazione di un estraneo, in Julie si consolida una forte passione per il pianoforte che l'avrebbe accompagnata per sempre. Creatura solitaria, da ragazza ha due sole amiche: una coetanea di colore che non esiste e una lucertola.

I capitoli, scanditi cronologicamente, ripercorrono anche la Storia nazionale (e mondiale) che va dagli anni Trenta ai Settanta, quella epocale della Seconda Guerra, del conflitto in Corea etc, sebbene si tratti di una Storia che non viene vissuta e cavalcata, ma soltanto respirata da chi deve invece combattere le proprie lotte esistenziali.

Vicende che non sempre sono a lieto fine, come accade col primo grande amore, a diciassette anni: un ragazzo di nome Morris. Poi ci sarà una relazione con un uomo sposato, relazione che prenderà una svolta inedita.

Seguiranno altri uomini, molti dimenticati, perché accolti per distrazione o per quella sorta di indifferenza che hanno le persone che si lasciano scivolare addosso gli eventi. Lucidissima, bella e splendente nonostante lei creda che i suoi piedi siano deformati, Julie si fa amare dal lettore perché è maledettamente pura nella sua dannazione. Sincera, persino simpatica, cinica. E dissacrante, al limite dell'ingiusto, anche con se stessa:

“In ultima analisi, io non ero niente più che una piccola bugiarda del quartiere di Hough, una puttanella che in realtà, in una fase folle della propria vita aveva davvero creduto che un giorno avrebbe suonato il pianoforte in pubblico e si sarebbe ingraziata così tanto quel pubblico che, santo cielo, non avrebbe potuto fare altro che applaudirla”.

[https://www.huffingtonpost.it/entry/vita-stelle-e-precipizi-di-una-ragazza-americana\\_it\\_5db2b7a5e4b0a8937402bf42](https://www.huffingtonpost.it/entry/vita-stelle-e-precipizi-di-una-ragazza-americana_it_5db2b7a5e4b0a8937402bf42)